

**LA PROPOSTA.** Il disegno di legge regionale

# Agriturismi, nuove norme per sostenere il post pandemia

Polemiche da Confcommercio: «Così si crea concorrenza sleale»

Via libera della Giunta regionale al disegno di legge che modifica la normativa veneta in materia di agriturismo, turismo rurale, fattorie didattiche ed enoturismo. Ed anche se il testo deve ancora passare al vaglio degli organi consiliari, già fioccano le reazioni.

«L'offerta agrituristica regionale», spiega Federico Caner, assessore regionale al Turismo, «sta conoscendo una notevole crescita di interesse e gli operatori del settore e le associazioni di categoria hanno evidenziato la necessità di ampliare l'offerta stessa, prevedendo nuove iniziative e semplificazioni e chiedendo l'inserimento nella legge regionale dell'attività enoturistica». L'obiettivo della riforma, sottolinea l'assessore, «è quello di favorire la diversificazione dei servizi offerti dalle imprese agricole, puntando ad aumentare i redditi degli imprenditori e ad ampliare l'offerta». Il quale ricorda che a fine 2019 le aziende agrituristiche riconosciute in Veneto erano 1.468, di cui più del 65% con servizi di ospitalità, e che avevano registrato oltre 1,6 milioni di presenze, +5,8% rispetto all'anno precedente. Il record delle strutture, pari al 30% del to-

tale, è stato registrato lo scorso anno a Verona.

«Questa iniziativa denota una politica al passo con i tempi, che recepisce le istanze di un settore che anche nel periodo di emergenza ha manifestato tutto il proprio potenziale», commenta Stefano Chiavegato, presidente provinciale di Terranostra **Coldiretti**. Anche Leonardo Granata, presidente di Agriturist, che fa capo a Confagricoltura, sottolinea la rilevanza dell'iniziativa della Giunta regionale. «Il testo proposto viene incontro alle esigenze degli agriturismi ed è migliorativo della legge vigente», sottolinea. Il disegno di legge, invece, raccoglie le critiche di Confcommercio Verona. Secondo Paolo Artelio, presidente della sezione turismo e degli esercenti Fipe dell'associazione, «la proposta rischia di creare i presupposti per una concorrenza sleale, a fronte di una equiparazione degli agriturismi alle attività di ristorazione e ospitalità. Per equiparare gli agriturismo ai pubblici esercizi servirebbe un inquadramento fiscale e normativo uguale, ma gli imprenditori agricoli beneficiano di condizioni ben più favorevoli rispetto a quelli del turismo». • **Lu.Fi.**

